Agenzia Quotidiana
Anno I
N. 24-25-26-27
del 23-24-25-26
Febbraio
1988
L. 800

il foglio de il Paese delle donne

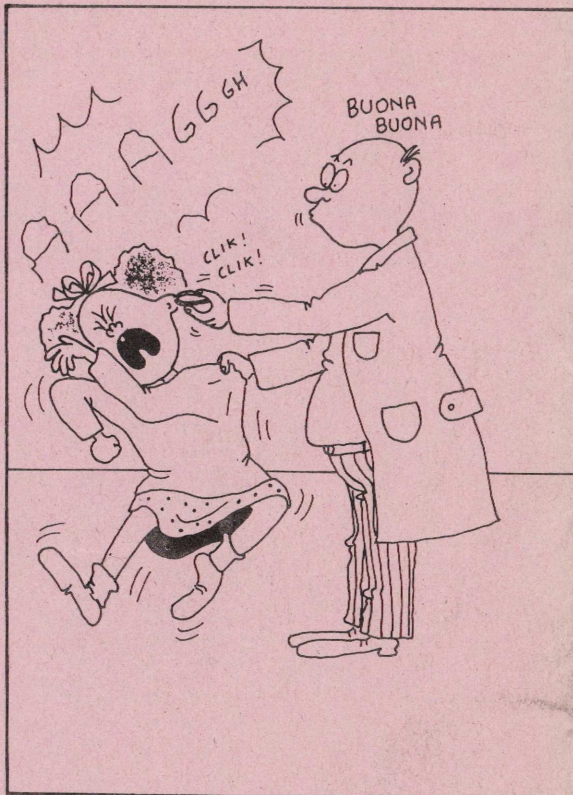
Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987
Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale..15.000
per le Associazioni...30.000
Abbonamento sostenitore..fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters':..........................It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters: ....It. L. 200.000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Estero:
abbonamento annuale..30.000
abbonamento sostenitore...200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" c/o
Franca Fraboni Via Capodistria n. 5 - 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT





ANCORA UNA VOLTA IL BUON PASTORE

"Tutto il Buon Pastore alle donne" erano le parole scritte sul lungo striscione verde che, questa mattina, le femministe tenevano alzato nella sala del consiglio comunale, a Roma.

Alla manifestazione seguiva un'interrogazione dei consiglieri comunali di D.P., P.C.I. e P.S.I. sull'effettiva esistenza di un ordine di sgombero dei locali occupati del Buon Pastore e chiedevano di discutere in sede di commissione e in quella consigliare tutta la vicenda che, iniziata nel 1983 con la delibera n. 6325 (che assegnandone una parte, destinava l'intero complesso del Buon Pastore a finalità sociali con particolare riguardo alle esigenze della collettività femminile cittadina) era poi proseguita con l'inadempienza del Comune rispetto alla promessa ristrutturazione dei 1900 mq del Centro Femminista Separatista e, nell'Aprile del 1987, con una seconda delibera che, con evidente violazione di legge ed eccesso di potere, concedeva all'Ente Chiesa di Santa Croce alla Lungara 1750 mq dell'edificio stesso.

Con l'assicurazione che nessun ordine di sgombero era in atto e con il chiarimento che le ricognizioni esterne ed interne effettuate dai vigili al Buon Pastore erano "accertamenti su zone occupate abusivamente" si è così concluso un ennesimo tentativo di disoccupazione che aveva allarmato le donne dell'occupazione.

Vera o infondata, per questa notizia, infatti, era stata convocata, ieri alle 19, un'assemblea straordinaria dei gruppi occupanti: l'Associazione Femminista Romana ed il Centro Femminista Separatista. Ancora una volta, la determinazione di mantenere un'occupazione il cui valore simbolico è unito ad una progettualità ricca di sviluppi futuri era emersa dalle parole di donne che, in dieci mesi di lotta, hanno creduto nella validità del dialogo e del confronto, nella necessità di rapportarsi con forme nuove alle donne ed alle istituzioni, nella possibilità di realizzare al Buon Pastore un Centro Internazionale il cui progetto non è un sogno ma un disegno sempre meglio definito.

Dall'assemblea la proposta della manifestazione di questa mattina insieme a molte altre che,. proponendo l'occupazione del Buon Pastore come rivendicazione centrale delle attività dell'8 marzo, ne consentissero una maggiore visibilità dato che è sentita da tutte la necessità di sollecitare e creare opinione.

Così, da domani, il Buon Pastore occupato sarà "circondato" dalle firme di tutte le più di novecento donne che hanno aderito all'occupazione e, al posto di un'assemblea continua, ci sarà un laboratorio che, ogni giorno, diventerà centro d'informazione per le attività dell'8 marzo, luogo di creazione artistica- artigianale per l'asta da tenersi in quella data, punto d'incontro di tutti i gruppi occupanti che, oltre all'assemblea del giovedì, parteciperanno e proporranno iniziative attinenti alle attività dei gruppi stessi.

Sono previste, da adesso all'8 marzo, conferenze sul femminismo con invito alle studentesse, un incontro con le parlamentari, un dibattito sull'infibulazione proposto dalle donne di D.P. il giorno 19.

Una lettera alle parlamentari, la convocazione di un manifestazione nazionale a Roma per l'8 marzo con delegazioni da tutt'Italia con striscione ed il proseguimento degli incontri della delegazione dell'occupazione con le donne delle istituzioni e con le federazioni nazionali e romane dei partiti (ultimo incontro con la federazione romana del P.S.I. ed il prossimo con le donne del P.S.D.I.) sono le iniziative che sono state prese dall'assemblea. Prosegue, infine, la raccolta di firme di donne a sostegno dell'occupazione.

Maria Paola Fiorensoli

BRESCIA: UNIVERSITÀ DELLE DONNE: "SIMONE DE BEAUVOIRE"

Il 3 c.m. alle 20, nell'Aula Magna del Liceo Calini, a Brescia, noi, le donne promotrici ed organizzatrici, abbiamo presentato in una conferenza stampa la nuova Università delle Donne "Simone de Beauvoir".

La nostra iniziativa, nata in seguito ad un'assemblea nella quale donne di differenti scelte politiche avevano espresso il desiderio ed il bisogno di continuare, nel separatismo, la ricerca di "sè" e delle "altre", è riuscita, pur con tempi brevissimi, a realizzarsi e vuole offrire alle donne della nostra città un luogo dove poter confrontarsi ed elaborare.

Perchè Università delle donne?

La scelta di denominarci università delle donne trova spiegazione nella volontà di creare uno spazio di ricerca e di studio tra donne dove sia possibile elaborare un pensiero e un linguaggio capaci di dar voce al "soggetto femminile", di delinearne un'identità. Vogliamo con ciò indicare un modo di renderci visibili, costruendo un nuovo sapere, una nuova immagine del mondo, a partire dalla nostra esistenza, dalla problematicità che il nostro essere donne comporta.

Fra le tante possibili denominazioni che avrebbero potuto conferirci un'identità pubblica, la parola università sembrava alludere, con maggiore immediatezza, a questo urgente bisogno di conoscenza, alla fatica e insieme al piacere dello studio, alla reciprocità dello scambio che nella ricerca si realizza.

Si tratta di un bisogno, di una fatica, di un piacere di un'esperienza che non possiamo nè vogliamo delegare ad altri: riteniamo che sia venuto il momento di trovare una nostra lingua, di produrre un nostro sapere, che definisca il nostro essere nel mondo; di "restituire", come afferma Luce Irigaray, a soggetti diversi quali sono donne e uomini "diritti soggettivi uguali" e quindi necessariamente "diversi".

Per questo l'università è delle donne, perchè pensiamo che si debba imparare ad essere "attrici" e "autrici" di questo sapere e di questa diversità. E abbiamo preteso di costituirci in università perchè siamo convinte che il diritto delle donne a questo sapere vada pubblicamente affermato e formalmente riconosciuto.

Perchè Simone De Beauvoir?

Nel riferirci a Simone De Beauvoir, nel richiamarci ad un'intellettuale impegnata che ebbe grande importanza nell'elaborazione teorica e nel femminismo degli anni Settanta, abbiamo voluto stabilire una continuità ideale, oltre che storica, con quel movimento e quel periodo. Nel segno di tale continuità è immediatamente riconoscibile, in questo fare cultura "delle donne" come soggetto attivo, la politicità di questo momento.

Attorno a questo progetto si è definita un'identità collettiva che ci rende consapevoli di vivere a Brescia un'esperienza nuova, per molti aspetti simile e solidale con altre presenti nel mondo occidentale e, tuttavia, dotata di una sua originalità.

Ci organizziamo in gruppi di ricerca su temi specifici e, all'interno dei nostri percorsi di studio, prevediamo momenti di confronto e verifica pubblica - nella forma dei seminari, giornate di studio, convegni - con la partecipazione di intellettuali, ricercatrici, donne impegnate a sviluppare, discutere e far conoscere la cultura del femminismo.

Verranno presentate, all'inizio di ogni anno, le iniziative pubbliche in programma accompagnate da brevi schede riassuntive degli itinerari di ricerca entro i quali si collocano.

Nel suo primo anno di attività, l'Università intende promuovere incontri a carattere seminariale e convegni sul tema "il soggetto femminile, fra disagio e costruzione dell'identità" articolato, come risulta in seguito, in sottotemi.

Le iniziative saranno distribuite in due periodi: gennaio/maggio e settembre/dicembre.

Per la partecipazione ai seminari, giornate di studio, convegni, si richiedono la tessera associativa (la quota per il 1988 è di L. 10.000) e l'iscrizione alle singole iniziative prescelte.

La tessera dà diritto allo sconto del 15% per l'acquisto di libri presso la Libreria Rinascita, via Calzavelia, 26. Le Adesioni alle iniziative si raccolgono in occasione delle giornate di studio del 27/28 c.m., presso la Libreria Rinascita, presso "il seme ed il frutto" e presso l'Archivio storico della Camera del Lavoro.

Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Università delle Donne "Simone de Beauvoir" 25 100, Brescia, Via Crispi 2 c/o Biblioteca "Clementina Calzari Trebeschi"

Diamo il calendario delle attività gennaio/maggio:

27-28 febbraio: il lavoro filosofico nella politica delle donne

il pensiero della differenza sessuale

due giornate di studio con Adriana Cavarero, Luisa Muraro, Chiara Zamboni, docenti di filosofia presso l'Università statale di Verona, le donne della comunità filosofica Diotima.

orario: 27: 15-19,30

28: 9,30-14

Sala del quadriportico, P.za Vittoria, Brescia

per informazioni : Delfina Lusiardi tel. 43033, Brescia

Marzo: È possibile procedere nella ricerca della differenza sessuale rispetto alla individuazione del Noi e alla costruzione della identità, ignorando la reazione corpo-ambiente?

5 incontri con Elisabetta Donini, epistemologa e fisica della Università statale di Torino.

Per informazioni circa l'orario e la data telefonare a : Ileana Montini 315934 Brescia

Aprile/maggio: La decisione di scrivere in prima persona

incontro seminariale con Lida Menapace sulla sua autobiografia

Le Donne dell'Università "Simone De Beauvoir"

BERLINO: SULL'ARRESTO DI INGRID STROBL!

L'ha scoperto la vicina di casa, quando è andata a dar da mangiare al gatto Dumsti: l'appartamento è stato perquisito. Sul tavolo, un mandato di comparizione della polizia per la "Dott.ssa Ingrid Strobl" per "crimini contro il paragrafo 129a - cioè sostegno, appartenenza o costituzione di banda armata (terroristica)". E fin qui nulla di particolarmente grave, per quanto poco piacevole. Questo succedeva venerdì sera, 18 dicembre. Ingrid aveva detto alla vicina che andava fuori per un breve viaggio e sarebbe stata di ritorno domenica sera. Sabato mattina alle 7,30 le cose si facevano già più serie con l'arrivo di tre agenti, pesantemente armati, del GSG9 - gruppo speciale antiterrorismo; dopo di che 9 agenti, fra cui una donna, si installano nel mini appartamento di Ingrid, armi alla mano, in attesa. Domenica sera verso le 22 Ingrid ritorna a casa. Fa per aprire la porta e "non avevo ancora finito di mettere la chiave nella toppa che, come in una fiaba, la porta si aprì da sola, ma invece che i 7 nani un intero plotone di uomini mi si avventò contro, agitandomi le armi sotto il naso come in una antica danza di guerra, una forte luce negli occhi e il grido "mani in alto". Poi mi hanno perquisita in cerca di armi immaginarie, messo un paio di manette e fatta sedere mentre altri di questi giovani eroi continuavano a girare per la casa".

Così si esprime Ingrid nella sua prima lettera a Emma dalla prigione, dove ancora si trova. L'ex-redattrice di Emma non è la sola ad essere coinvolta in questa storia. "Nel periodo fra il 18 e il 20 dic. 87 300 ufficiali dell'Ufficio Federale Anticrimine (BKA) hanno perquisito 33 abitazioni private, archivi pubblici e uffici in tutta la RFT. Fra questi l'Archivio Femminista GEN di Essen, il quotidiano alternativo TAZ e singoli individui, in maggioranza donne, che si erano in qualche modo espresse pubblicamente "contro la manipolazione genetica e le tecniche di riproduzione e contro il commercio delle donne e il turismo a scopo sessuale" si legge in un volantino del gruppo delle donne di Kassel. Delle 20 persone interrogate solo due sono state arrestate: la giornalista Ingrid Strobl e la compositrice Ursula Peselin. Nei giorni successivi la stampa scrive che in fatto di "terrorismo" la procura di stato di Karlsruhe ha preso di mira, in questa operazione su tutto il territorio federale, le "cellule rivoluzionarie" e le loro sorelle all'interno del movimento delle donne, cioè il gruppo "Rote Zora" (Zora la Rossa). Questo gruppo ha fatto parlare di sè per la prima volta nel 1977, quando mise un ordigno esplosivo davanti alla sede dell'Ordine dei Medici di Colonia. Nel volantino di rivendicazione si leggeva "Identifichiamo l'Ordine dei medici come difensore dei violentatori in camice bianco". Seguirono poi attentati contro la casa farmaceutica Schering, pornoshops e "commercianti di donne" (persone che trattano il commercio delle donne dai paesi esteri); sempre attentati contro le cose. È chiaro che la polizia dia la caccia a "Zora la rossa". Ma a questo punto si pone la domanda: che cosa cerca la polizia negli archivi GEN (raccolta e distribuzione di informazioni sulla genetica), o nella sede del quotidiano TAZ o ancora a casa della giornalista Strobl?

I media hanno definito Ingrid S. come "una scrittrice protestataria" e "presunta terrorista". In realtà l'unica cosa certa finora è che Ingrid (come altre) da anni scrive articoli di critica sociale su Emma e altri media (da TAZ alla radio WDR). Dovremo ora forse abolire anche il pensiero critico? Il famoso paragrafo 129a (riaggiustato ad hoc un anno fa) include e difende ora anche "strumenti di lavoro stranieri di rilevante importanza" (AKW e tralicci pali della luce ad es. ma anche pornoshops) oppure "i mezzi di trasporto della polizia e dell'esercito" e li difende non solo dagli attacchi materiali - come sgonfiare le gomme o spaccare le vetrine dei pornoshops - ma anche da tutti coloro che "appoggiano" o "fanno propaganda" a favore degli esecutori materiali.

E che cosa si intende per "fare propaganda"? È già propaganda scrivere che l'organizzazione del turismo sessuale è una vera maialata? È già "propaganda" scrivere che la manipolazioni genetiche o la raccolta di embrioni intesa come lager di ricambio umano è qualcosa di assolutamente disumano? È già "propaganda" scrivere che la pornografia è "propaganda" della violenza sessuale sulle donne?...

Di che cosa è accusata Ingrid S. *in realtà?*

La magistratura tace e dopo qualche tempo il giornale Kolner Anzeiger scrive che Ingrid è sospettata di aver comperato la sveglia che era servita per l'attentato alla centrale della Lufthansa (100.000 marchi di danni) nell'ottobre dell'86.

A proposito di questa sveglia il 7 febbraio dell'87, e dunque un anno fa, nella redazione di Emma arrivò una telefonata della sig.ra L. amica di un poliziotto politico la quale avvertiva che si preparava un attacco alle femministe che Ingrid era pedinata, che il suo telefono era sotto controllo e che si parlava insistentemente di una sveglia. Dopo 10 mesi Ingrid viene arrestata.

SOLIDARIETÀ CON INGRID

Chi vuole scrivere a Ingrid deve farlo attraverso la Corte Federale: Ingrid Strobl - c/o BGH Dr. Gerlach Postfach 2720, 7500 Karlsruhe. È rinchiusa nel carcere femminile di Monaco - Neudeck. Emma ha aperto un conto (con cui sostenere le spese per l'avvocata, l'affitto etc.) a favore di Ingrid: Emma-Verlag, Solidaritatskonto Ingrid Strobl - PSCHA Koln - Nr. di Konto 2320- 505.

Maria Luisa Moretti

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA-ADISTA. Organizzato dalla presidenza nazionale del Centro Italiano Femminile (CIF), l'associazione femminile della Democrazia Cristiana, si è svolto a Roma un convegno di studio su "Donne e lavoro, aspetti e prospettive italiane ed europee: una sfida per la società del 2000".

Scopo del convegno è stato quello di individuare in anticipo le possibilità di lavoro e di inserimento nella vita sociale che si prospettano per le donne in una società, dominata dalla tecnologia, che si trasforma rapidamente e il cui modello di sviluppo non è ancora ben delineato.

Durante il convegno di studio è stata respinta l'egemonia del lavoro, anteposto a tutti gli altri valori.

Il CIF ritiene necessario collaborare alla costruzione di un mondo più giusto basato sugli spazi occupazionali e la professionalità ma anche sulla vita di famiglia, su un uso razionale del tempo libero, sui rapporti interpersonali e su impegni di solidarietà.

Nell'ambito del convegno di studio è stata curata un'indagine sull'impatto della donna con l'occupazione, in 17 regioni italiane.

Dalle risposte e dal racconto delle esperienze di vita è emerso che le donne più giovani (da 19 a 29 anni) hanno apertura e disponibilità verso le nuove tecnologie, in cui desiderano inserirsi e non mettono il lavoro al centro della loro vita; le donne adulte, invece, sono piuttosto disorientate di fronte all'incalzare delle nuove tecnologie e dividono faticosamente il loro tempo fra impegni familari e lavoro extra-domestico.

ROMA. Proseguono gli incontri sull'"Esperienza storica femminile nell'Età moderna e contemporanea" pres- →

RETTIFICA

Ingrid Strobl non è più, come è stato scritto nell'art. dell'ultimo numero, redattrice, di Emma, ma, collaboratrice esterna

■

La firma dell'articolo di apertura dell'ultimo numero "Tutto il Buon Pastore alle Donne" è saltata per un errore tipografico. L'articolo è stato scritto da Maria Paola Fiorensoli.

DAL PARLAMENTO

Indennità di maternità

È stata definitivamente approvata, nel dicembre dell'87, la legge sull'*indennità di maternità per le lavoratrici autonome* con cui si prevede la corresponsione alle coltivatrici dirette, alle artigiane, alle commercianti in proprio e alle coadiuvanti, di una indennità giornaliera, per i periodi di gravidanza e puerperio, pari all'80% della retribuzione dei dipendenti del settore (si passa così, per queste lavoratrici, dalle 50.000 L. una tantum previste dalla legge del '71, ad oltre L. 3.500.000 per i cinque mesi pre e post partum). Inoltre la legge prevede una indennità da corrispondere per 30 giorni, in caso di aborto spontaneo o terapeutico, e per tre mesi, in caso di adozione o affidamento preadottivo.

Si tratta di una legge importantissima perchè estende e rafforza il concetto del valore sociale della maternità e riconosce una eguaglianza di opportunità alle lavoratrici autonome. Tanto più lo è in un momento in cui l'imprenditorialità femminile è sempre più diffusa e rappresenta uno sbocco concreto per l'occupazione femminile.

Tutela della maternità delle casalinghe, studentesse, disoccupate. Alla fine di gennaio è stato presentato un emendamento alla legge finanziaria, a firma Adriana Lodi, perchè si stanziasse, nel triennio 88-90 un fondo per la tutela della maternità delle casalinghe, delle studentesse, delle donne disoccupate. L'emendamento è stato bocciato, ma resta aperto il problema che verrà riproposto, sotto forma di proposta di legge, dalle elette nelle liste del PCI sulla base delle argomentazioni addotte nella sua dichiarazione di voto (22 gennaio 88) da Angela Migliasso. In essa, dopo aver osservato che, con la legge di dicembre, si era estesa la tutela della maternità a 1 milione e 360 mila donne (lavoratrici autonome) Angela Migliasso diceva che "le uniche donne rispetto alle quali non è stato mai fatto un ragionamento serio e approfondito, e che non hanno tutela nè riconoscimento, sono le casalinghe, le studentesse, le disoccupate. Per altro, in molti casi, si tratta forse delle più bisognose.

Se affermiamo che la maternità è un valore che la società ha il dovere di riconoscere, di garantire e di tutelare (credo che ne siamo convinti tutti quanti), se cioè poniamo alla base del nostro ragionamento la *maternità in quanto tale* e non soltanto la condizione connessa allo *status* lavorativo della donna che diventa madre, non c'è dubbio che sarà necessario approvare rapidamente una legge, che noi ci proponiamo finanziare con questo nostro emendamento.

Certamente la maternità si tutela anche con servizi sanitari e sociali, che intervengono prima, durante e dopo il parto; ma non c'è dubbio che i 5 mesi di riposo e di astensione dal lavoro, oggi garantiti alle lavoratrici dipendenti e autonome, devono essere riconosciuti anche a chi fa la casalinga (che spesso svolge in solitudine un lavoro ingrato, faticoso, pesante) a chi studia o è disoccupata. Si tratta di... tanti milioni di donne, molte delle quali sono spesso le meno abbienti e che non hanno la possibilità economica di retribuire altre persone per far svolgere i lavoro domestici.

Interrogazione su un filmato antiabortista "L'urlo muto", proiettato, durante le ore di religione, al Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci". È un filmato prodotto durante la campagna referendaria dell'81 che ha indotto gli stessi studenti, tra i 15 e i 16 anni, a rivolgersi alla Preside per denunciare la brutalità del filmato e la tendenziosità per cui l'interruzione di gravidanza viene mostrata come un gesto irresponsabile e crudele da parte delle donne e la legge 194 del 1978 appare come la ingiustificabile legalizzazione di un crimine mostruoso. A seguito delle proteste degli studenti la Preside ha sospeso le proiezioni ed ha accordato un'assemblea per discutere dell'accaduto. In merito a questi fatti l'interrogazione a risposta in commissione ha chiesto:

- quali provvedimenti sono stati presi e quali si intendano prendere affinchè i programmi svolti durante l'ora di religione, pur nel rispetto della necessaria autonomia degli insegnanti, siano conformi a quanto previsto nel Concordato del 1984 e nella successiva intesa;

- se non ritenga grave ed irresponsabile da parte degli insegnanti l'aver sottoposto ragazzi di età giovanissima ad una proiezione volta ad assicurare il consenso ai gruppi anti- abortisti attraverso lo shock provocato dalle immagini e dai commenti che le accompagnano;

- se non giudichi che sia invece necessario promuovere l'ingresso nella scuola delle tematiche attinenti alla informazione sessuale delle ragazze e dei ragazzi attraverso una dialettica paritaria tra insegnanti, studenti e genitori, che eviti ogni tentativo di imposizione ideologica e di coartamento della personalità dei più giovani e fornisca loro gli strumenti di conoscenza e responsabilizzazione che la legge 194/1978 indica come il mezzo per superare il ricorso all'aborto e permette di vivere con dignità e liberamente la propria sessualità.

L'iniziativa delle interrogazioni è stata delle onorevoli Orlandi, Sanna, Cappiello, Arnaboldi, Faccio, Boniver, Filippini Rosa, Donati, Beebe Tarantelli, Balbo, Bevilacqua, Montecchi, Bianchi Beretta, Fincato, Procacci, Fiandrotti, Boselli, Dargone, Breda, Conti, Fagni, Colombini, Tiezzi, Artioli, E. Testa, Aglietta, Vesce, Andreis, Pedrazzi, Bassi, Guidetti Serra, Calvanese, Filippini Giovanna, Cima.

➜

so l'UDI, via Colonna Antonina 41, organizzati dal Circolo UDI "La Goccia". Il 19 febbraio *"Dentro e fuori il femminismo: doppia militanza"*, relazione di Anita Pasquali e "Il rapporto con le Istituzioni", relazione di Lidia Menapace; 26 febbraio "Corpo e scienza nel movimento per la salute", relazione di Silvia Tozzi e "Il rapporto tra il genere e la scienza" relazione di Cristina Cilli; 4 marzo "Donne e testi di legge: teorie e pratiche" relazione di Gioia Longo. Gli incontri si svolgono dalle ore 17 alle 20.

ROMA. Il telefono rosa è un servizio di informazione, assistenza e consulenza tramite telefono proposto dal Tribunale 8 marzo nella sede di via della Colonna Antonina, per le donne vittime di violenza sessuale. È in funzione i giorni dispari dalle 10 alle 13; telefono 06/6791453 - 6791758.

ROMA. L'infibulazione è una pratica di mutilazione del sesso femminile ancora in uso presso alcuni popoli africani, particolarmente in Somalia dove questa è praticata sulla quasi totalità delle donne; questa crudele cerimonia viene effettuata su bambine di 10 e 11 anni e in alcuni casi anche di appena 4 anni. Su questo problema, è promosso un convegno su iniziativa dell'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) che sta portando avanti una campagna di informazione sulle conseguenze psico-sanitarie di questa pratica. Il convegno si terrà martedì 23 febbraio presso la Sala Abi, via del Gesù 49. Saranno presenti oltre la presidente e vicepresidente dell'associazione, Maria Magnani Noja e Daniela Colombo, anche Elena Marinucci, sottosegretario della Sanità e Bianca Maria Pomeranzi che ha seguito il progetto, finanziato dal ministero degli esteri, sin dalle sue primissime fasi. Interverranno Dahabo Farax, responsabile somala del progetto ed Efna Graham, una ghaniana che ha condotto la stessa campagna tra le donne somali residenti in Gran Bretagna.

ROMA. Gli incontri di DONNAPOESIA al Centro Femminista di Via S. Francesco di Sales 1/a proseguono ogni Venerdì alle ore 18 con questo calendario: *il 19 febbraio, Amanda Knering'* 26 febbraio Tiziana Miceli.

CATANIA. In occasione dell'8 Marzo, il gruppo "Le Lune" inaugura a Catania il **Centro "Se-no"**, in Via Corridoni, 24. Sede dell'associazione, il Centro comprende una caffetteria-sala da the per sole donne e si propone come luogo di incontro e di iniziative volte a creare e far circolare la cultura delle donne. Il 6/7/8 Marzo i locali ospiteranno mostre di varia produzione.

TRIESTE. L'UDI del Friuli-Venezia Giulia organizza *Venerdì 19 febbraio* alle ore 18,30 presso la sala ARCI-Porto, Via Duca degli Abruzzi, 3 un incontro su: *"Donne e violenza"* Parteciperanno: Giuliana dal Pozzo del "Tribunale 8 marzo" e Patrizia Romito, psicologa.

BOLOGNA. Il Gruppo Lavoro "Violenza Sessuale" dell'UDI di Bologna, avvertendo il bisogno di riprendere la discussione ed il confronto sulla violenza sessuale, di ripercorrere la scelta di presentazione della Legge di iniziativa popolare compiuta anni fà, e di verificare il cammino individuale percorso in questi anni, ha deciso di promuovere un incontro nei giorni *19 e 20 febbraio p.v.* presso la sede del *Centro Studi Sindacali Cà Vecchia* in via Maranina 9 Sasso Marconi tel. 051/841444, per un seminario sulla violenza sessuale e dintorni in cui sono previste le seguenti comunicazioni: venerdì 19 febbraio ore 20,30:

Introduzione (Ermanna Zappaterra - UDI)
Comunicazioni: La procedibilità d'ufficio (D. Abram)
La costituzione di parte civile
(P. Venturini)
La pena ed il risarcimento del danno
(V. Fabj)
Sabato 20 febbraio Dibattito.

VERONA. Il Filo di Arianna in collaborazione con la Libreria Rinascita e con le Donne comuniste ha organizzato una serie di incontri per la presentazione di pubblicazioni femminili. L'8 marzo presentazione del "Paese delle Donne", con Marina Pivetta. Gli incontri si tengono presso la libreria Rinascita di Verona, alle ore 18, Corte Farina.

BRESCIA. Rendere visibile la cultura del femminismo e della differenza sessuale mediante studi, corsi, seminari e ricerche prodotti dalle donne: sono questi gli scopi principali dell'attività del Centro culturale Università delle donne "Simone De Beauvoir". Per il 27 e 28 febbraio è previsto un convegno di filosofia. "Il pensiero della differenza sessuale" al quale sono state invitate alcune filosofe del gruppo "Diotima", docenti presso l'università statale di Verona.

MODENA. Sempre sul tema delle nuove tecnologie produttive un incontro seminariale con Fulvia Fazio il 27 febbraio su "Maternità, identità femminile e nuove tecnologie riproduttive", promosso dalla Casa delle donne di via del Gambero 77 - tel. 371966.

TORINO. Costituire un'associazione autonoma, anche nella possibilità di contrattazione e, nel caso il sindacato lo voglia, federata ad esso: questo l'obiettivo di una iniziativa di donne lavoratrici di Torino. L'iscrizione ad essa potrebbe essere fatta con quella alla Cgil. L'assemblea costitutiva dell'associazione è prevista per il 27 febbraio al Teatro Adua.

PERUGIA. Sul problema della violenza sessuale un'iniziativa promossa dal Comitato internazionale 8 marzo di Perugia dal titolo "L'ho appena toccata". Il dibattito si terrà il 16 febbraio alle ore 16 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. Partecipano Maria Rita Lorenzetti, Sandra Onofri, Tamara Pitch, Franca Rame.

Aderiscono all'iniziativa Progetto Donne del Comune di Perugia, il Coordinamento Donna della Cgil, le ragazze della Fgci, la Civis, la Commissione Femminile del Pci.

PER MOTIVI TECNICI QUESTO NUMERO ESCE SPROVVISTO DELLE TRADUZIONI

CANTON TICINO: BILANCIO DI UN'ESPERIENZA

(Stralci di un articolo di Elena Micheli, estratto da Donnavanti n. 16, gennaio 88)

Si è svolta lo scorso 28 novembre a Balerna l'assemblea ordinaria dell'ODD (Organizzazione per i diritti della donna), in un momento particolarmente difficile per la nostra organizzazione, il cui comitato si ritrova periodicamente a gestire un'attività ridotta e parziale, a causa della diminuzione delle forze attive all'interno dell'ODD.

Cinque anni ci separano dalla fondazione della nostra organizzazione. L'obiettivo era quello di superare la parcellizzazione esistente nel movimento delle donne in Ticino, dopo la crisi del movimento femminista degli anni settanta e creare una organizzazione capace di intervenire anche nei periodi in cui non esiste un tema centrale mobilitante, come era stata ad esempio la raccolta di firme dell'iniziativa "Per un'efficace protezione della maternità" nel 1979. L'obiettivo non può dirsi completamente raggiunto, anche se è vero che l'ODD è stata spesso promotrice, quindi punto di riferimento, di numerose iniziative e il nostro giornale DONNAVANTI ha dato spazio e voce alle iniziative di altre.

Il ventaglio delle problematiche di cui ci siamo occupate in questi anni è piuttosto ampio e va dagli asili nido, all'iniziativa per migliorare i congedi maternità, alla sempre e mai risolta questione dell'aborto, alla campagna contro l'iniziativa "si alla vita", ai consultori di pianificazione familiare, alle nuove tecniche riproduttive, senza dimenticare l'organizzazione delle manifestazioni per l'8 marzo... fino al trimestrale di cui leggete il sedicesimo numero (a cui bisogna aggiungere il numero zero del marzo 1983).

Il 1987 ci ha viste protagoniste dell'iniziativa denominata "8 marzo" per la creazione in Ticino di un ufficio per la condizione femminile, portato poi in Gran Consiglio dalle deputate dei vari partiti, inoltre abbiamo partecipato alla trasmissione televisiva in occasione dell'8 marzo. Una serata sulla riqualificazione professionale della donna è stata organizzata a Bellinzona come contributo ticinese alla più grande manifestazione di Bienne in occasione dell'anniversario dei sei anni dall'accettazione in votazione popolare della parità dei diritti (14 giugno). In Ticino siamo state promotrici della raccolta firme (ca. 1500) dell'APPELLO DELLE DONNE contro la proposta del Consiglio Federale di innalzare l'età AVS per le donne a 63 anni. Una di noi ha poi partecipato alla consegna della petizione al consigliere federale Flavio Cotti a Berna. Infine abbiamo partecipato alla presa di posizione sulla consultazione riguardante i consultori matrimoniali-familiari e abbiamo aderito al comitato nazionale delle donne a favore dell'assicurazione maternità, proposta miseramente naufragata a livello popolare.

La discussione delle donne presenti è stata particolarmente vivace e interessante. Sono infatti emersi vari temi legati alla situazione attuale del movimento delle donne, al senso di una organizzazione e di un giornale femministi oggi, ai problemi organizzativi che pone un'attività basata unicamente sul volontariato da parte di donne comunque già impegnate in attività professionali e spesso con doppia militanza.

La ricetta per un rilancio dell'ODD non è stata ovviamente trovata; la discussione dovrà necessariamente continuare, cercando di coinvolgere donne nuove su temi particolari. Un'idea potrebbe essere quella di fare della ODD un punto di riferimento e di stimolo che coordini la nascita di gruppi spontanei di donne interessate a tematiche emergenti.

A questo proposito un paio di donne presenti hanno esposto il loro progetto di creare in Ticino una sezione dell'Associazione svizzera delle famiglie monoparentali; si è discusso in merito al sostegno che noi potremmo dare ad un tale progetto.

È stato deciso un ridimensionamento dell'attività del comitato che si ritroverà una volta al mese (di regola il primo mercoledì del mese) presso l'ACP di Balerna per le sue riunioni (allargate anche ad altre donne).

La giornata si è conclusa con una cena in comune, seguita dalla proiezione del film di M. von Trotta "Lucida Follia".

Dal parlamento europeo

(Continua la pubblicazione del documento del Parlamento europeo dal N. 20-21-22-23)

Molestie sessuali

1. chiede alla Commissione di condurre uno studio che dia una valutazione dei costi sostenuti dagli enti socio-previdenziali degli Stati membri per *malattie o assenze dal lavoro dovute a ricatti sessuali* nell'ambito lavorativo (malattie psicosomatiche, nevrosi, ecc.);

2. premesso che le molestie sessuali possono venire considerate come una forma di mancato rispetto del principio della parità di trattamento per quanto riguarda l'accesso all'impiego e alle carriere nonchè le condizioni di lavoro, invita la Commissione ad esaminare le legislazioni nazionali in materia di lavoro e di lotta alla discriminazione al fine di determinare l'applicabilità a tali casi e, laddove la legislazione esistente sia da ritenersi inadeguata, di proporre una direttiva volta a completarla;

3. condanna nel modo più energico le molestie sessuali nelle relazioni con professionisti ove la condizione di dipendenza della donna acquista maggior rilievo in quanto paziente che necessita di assistenza professionale, come ad esempio nel settore medico e paramedico, dove la necessità di consulenza e assistenza specializzata induce talune donne ad un'accentuata dipendenza;

4. al fine di tutelare l'individuo che desideri denunciare molestie sessuali, invita:

a) a sostenere adeguatamente i gruppi assistenziali che sarebbero autorizzati a rappresentare la querelante nell'azione, e

b) a nominare "consulenti per denunce" nell'ambito delle associazioni professionali mediche e paramediche cui rivolgersi per ottenere consigli circa la procedura da seguire.

Donne appartenenti a minoranze

1. ribadisce, in particolare nei casi di punibilità del marito senza colpa della moglie, le sue richieste per il riconoscimento dei diritti del singolo ad ottenere permessi di soggiorno affinchè la condizione giuridica delle donne migranti non dipenda da quella del loro marito o padre;

2. sottolinea la necessità del rispetto da parte delle popolazioni immigrate della legislazione vigente nel paese ospitante per quanto riguarda l'obbligo scolastico e l'età minima per il matrimonio; invita le autorità del paese ospitante, pur garantendo il rispetto delle tradizioni culturali delle popolazioni immigranti, ad applicare pienamente tale legislazione, che è di particolare importanza per la situazione delle ragazze e delle giovani donne della seconda generazione;

3. *condanna la pratica dell'excisione e dell'infibulazione* cui sono sottoposte le donne presso taluni gruppi di immigrati residenti negli Stati membri, fa urgente appello alie autorità nazionali dei paesi interessati perchè emanino e diano energica esecuzione a provvedimenti di legge volti a vietare tali pratiche, e soprattutto a rendere edotte le donne appartenenti a tali gruppi in merito agli effetti nocivi di tale barbaro costume.

Profughe

1. Persistendo il mancato riconoscimento della persecuzione basata sul sesso tra le ragioni per invocare protezione a titolo della Convenzione di Ginevra sulla condizione dei profughi, invita i governi degli Stati membri a riconoscere la violenza sessuale nei confronti delle donne come *una "persecuzione per appartenenza ad un particolare gruppo sociale"* a norma della Convenzione di Ginevra, affinchè tali donne possano così acquisire la condizione formale di profugo; le richieste di asilo dovrebbero poi essere esaminate da funzionari di sesso femminile.

Tratta delle donne

1. invita i governi ad adottare alla prossima riunione del Consiglio una dichiarazione, in cui si annunci un'azione comune in materia di lotta contro la tratta delle donne;

2. invita gli Stati membri a definire chiaramente, nel rispettivo ambito la nozione di sessuoturismo, a bandire ogni struttura operante nel settore e a concludere appositi accordi con gli altri paesi; invita inoltre le autorità nazionali a vietare ogni forma di sessuoturismo e di attività promozionale o pubblicitaria ad essa connessa;

3. sollecita con urgenza tutti quegli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto a sottoscrivere e a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, senza che tuttavia le relative politiche e legislazioni finiscano per volgersi contro le interessate.

Prostituzione

1. richiama l'attenzione sull'ipocrisia di quelle società che condannano e perseguono le prostitute senza prevedere sanzioni per i loro "clienti" che sono in definitiva responsabili della diffusione di tale fenomeno e che possono uscirne "puliti" ed impuniti;

2. esorta le autorità nazionali negli Stati membri, stante l'esistenza della prostituzione, ad adottare i necessari provvedimenti normativi per

a) decriminalizzare l'esercizio di tale professione,

b) garantire alle prostitute i diritti dei quali godono gli altri cittadini,

c) proteggere l'indipendenza, la salute e la sicurezza di quanti esercitano tale professione,

d) rafforzare le misure nei confronti dei responsabili di coercizione o di violenza alle prostitute, soprattutto coloro che obbligano le donne a praticare la prostituzione per il proprio tornaconto finanziario,

e) dar sostegno ai gruppi di autoassistenza di prostitute e sensibilizzare la polizia e il potere giudiziario alle necessità di una più efficace tutela delle prostitute che intendano *sporgere querela contro protettori*, in modo che esse si sentano meno minacciate da questi ultimi.

La politica degli Stati membri con riguardo alla prostituzione va collocata nel quadro della politica di emancipazione. Al riguardo, è necessario che le stesse interessate si pongano quali interlocutrici in sede di definizione di tali politiche;

3. chiede di dedicare una particolare attenzione al problema della prostituzione connessa con la droga diffusa spesso fra ragazze molto giovani e chiede la creazione di programmi d'aiuto speciale,

i) per aiutarle ad interrompere la loro tossicodipendenza e

ii) per formarle ad un'altra attività lavorativa.

Pornografia

1. chiede di indagare sulla misura in cui si ricorre a violenze o a coercizioni nei confronti delle donne per indurle a cooperare alla produzione di materiale pornografico, e chiede che siano applicate adeguate sanzioni contro i responsabili di tali coercizioni o violenze;

2. chiede sia perseguita con severità la pornografia che si serve di bambini e adolescenti;

3. chiede un atteggiamento responsabile da parte dei mezzi di comunicazione nel ritrarre determinati ruoli sessuali e violenze ed invita autorità ed organismi nazionali a rafforzare la partecipazione femminile negli organi di controllo;

4. esprime preoccupazione per il crescente numero di scene di stupro e di libidine violenta nei moderni videoclips e fa appello ai servizi di comunicazione di massa, e segnatamente ai produttori di programmi televisivi affinchè bandiscano detti clips dai circuiti televisivi;

5. ribadisce la sua richiesta di convocare una conferenza che esamini i problemi concernenti la disponibilità e la distribuzione di materiale pornografico attraverso strumenti audiovisivi, con particolare attenzione alle "videocassette pornografiche miranti a esaltare la sofferenza e la violenza connessa con il sesso" e alla "discriminazione delle donne: mezzi di divulgazione che degradano la donna a mero oggetto di consumo sessuale";

6. chiede che nei paesi in cui non esiste ancora, sia istituito un sistema di licenze per esercizi commerciali che si occupano di pornografia.

Raccomandazioni di azione nel campo dell'istruzione

1. raccomanda l'introduzione di corsi di preparazione alla vita adulta per ragazzi e giovani - la cui attuazione deve essere soggetta a costante sorveglianza - comprendenti i seguenti aspetti:

a) corsi generali di "abilità pratiche" in modo che i giovani di entrambi i sessi siano egualmente preparati alle esigenze pratiche della conduzione domestica e all'indipendenza economica,

b) preparazione alle relazioni adulte attraverso una adeguata reciproca comprensione dei sessi, basata sull'accettazione fondamentale della uguaglianza di tutti gli individui per creare mutua responsabilità e rispetto fra individui,

c) un'adeguata educazione sessuale, che tratti gli aspetti biologici, fisiologici, culturali e filosofici della materia, affinchè i giovani siano pienamente consapevoli della propria capacità di procreare e dei modi per controllarla, nonchè della complementarietà dei due sessi in quanto partner nella funzione procreativa e della conseguente responsabilità di ambo i partner,

d) chiede maggiore sollecitudine nell'eliminazione degli stereotipi sessuali dai testi scolastici per evitare una visione distorta dei rispettivi ruoli sociali di uomini e donne.

(FINE)

Edito dall'Associazione per l'informazione "il Paese delle Donne"
Direttore responsabile Marina Pivetta

in redazione:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini

Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi

Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Questo numero è stato chiuso in tipografia da Enza Plotino e Angela Romani

Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318
Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902